



Proviamo a collezionare erbe invece che figurine!

L'erbario è un «libro» che raccoglie erbe, seccate e classificate. Sembra che l'inventore del primo erbario della storia sia stato un botanico bolognese, Luca Ghini (1490-1556), che aveva raccolto circa 300 campioni di piante.



Per realizzarlo servono delle erbe che si possono facilmente reperire in campagna.

La raccolta. Le stagioni migliori per la raccolta delle erbe sono la primavera e l'estate.

Inoltre, per realizzare un erbario da vero scienziato, bisogna cercare le erbe selvatiche che crescono naturalmente, non quelle coltivate.

Per la raccolta dei campioni

di erbe è **bene procurarsi alcuni semplici strumenti**: coltellino, forbici, paletta, guanti per proteggersi dalle spine.

È importante raccogliere le erbe provviste di fiore e radice (1) perché sono le parti che interessano di più per il lavoro da realizzare. Ci sono erbe piuttosto delicate che una volta raccolte rischiano di rompersi in pezzi o di perdere

il fiore e per questo è bene pressarle subito tra i fogli di giornale (vedi foto 5).

Per identificare meglio i campioni



raccolti ci sono alcune notizie che è sempre bene annotare (durante la raccolta è utile portare con sé penna e blocchetto per gli appunti) (2):

- luogo preciso in cui è avvenuta la raccolta;
- caratteristiche del terreno di raccolta (se è sabbioso, argilloso, roccioso) e della vegetazione che sta intorno (ad esempio prati erbosi e aperti, boschi, piante distribuite uniformemente, casualmente o a gruppi);
- aspetto della pianta e delle foglie (for-



IL CRUCIVERBA DI CAMPAGNA

a cura di **Cristina Bertazzoni**

1		2	3		4	5	6	
		7			8			
9				10				
		11				12	13	14
				15	16			
			17				18	
19	20	21					22	
23				24				
	25							

Parole orizzontali. 1. È una macchina agricola. 7. Sigla della provincia di produzione dei «San Marzano». 8. Quello dell'ape è... «nuziale» 9. Il «capello» del cavallo. 11. Gatto in inglese. 12. Il «pomo» senza «o». 15. Servono per profumare e rendere più saporiti i piatti. 17. Le usano gli uccelli. 18. L'«otre» senza vocali. 19. Si trova nella carne. 22. È una provincia piemontese famosa per la produzione del moscato (sigla). 23. In veneto si cucina «in onto». 24. Un antico strumento agricolo di legno. 25. Avelignese e maremmano sono due razze di...

Parole verticali. 1. È un animale da cortile e ha zampe forti e robuste. 2. È una spezia dal sapore dolce. 3. È il posto dove trovano riparo gli animali. 4. In mezzo al «rovo». 5. Si trova spesso nello stagno ed è «amico» della rana. 6. Al centro della «mela». 10. È la scienza che studia il comportamento degli animali. 13. Sono chiamati così i prodotti dell'orto. 14. È una pianta diffusa in Sardegna con cui si fa un famoso liquore. 16. La fine delle «arachidi». 17. Il «Fiano» è un vino tipico di questa zona (sigla provincia). 20. All'inizio di ecologia. 21. Cresce sotto terra.

SE LE RISPOSTE NON LE SAI A PAGINA 92 LE TROVERAI



Disegno: Albano Moscardò

ma, dimensione, colore, odore, altezza, presenza di fiori o infiorescenze);

– caratteristiche della radice (a fittone, cioè con una radice principale dritta e grossa e radici secondarie laterali ramificate in radichette, o fascicolata, cioè formata da un insieme di radici suddivise in fasci).



Eventuali fotografie dell'esemplare allo stato naturale (3) arricchiranno notevolmente il lavoro: sono semplici da realizzare, viste le pratiche fotocamere digitali

che esistono in commercio.

Una volta tornati a casa, dopo la raccolta, se notate alcune erbe piuttosto deperite le potete mettere in un vaso o in una bottiglia, lasciando solo le radici a contatto con l'acqua (4); potete anche aggiungere all'acqua elementi che permettono alla pianta di riprendersi come ad esempio un pezzo di ferro arrugginito o un po'



di carbone di legna.

La classificazione. Costruire un erbario è un vero e proprio lavoro scientifico se lo si fa correttamente e con attenzione. Per questo ogni erba raccolta deve essere accompagnata (dopo l'essiccazione) dal nome scientifico, un nome latino che iden-

tifica con precisione il campione. Il lavoro di classificazione, però, va fatto prima che le erbe raccolte comincino ad appassire. Ci sono numerosi libri disponibili in commercio per la classificazione delle piante, che descrivono tutte le specie e sottospecie che crescono nelle zone di vostro interesse. Io vi consiglio questo libro tascabile ed economico che potete acquistare in libreria: «Piante Selvatiche» di Roberto Chiej Gammacchio (Demetra Edizioni, costo euro 9,90); prima di acquistarlo, però, verificate se la biblioteca del vostro Paese lo possiede: in questo caso potete consultarlo senza spendere nulla!

L'essiccazione. Appena giunti a casa, dopo averla classificata,



ponete ogni erba tra due strati di carta (giornali o cartoni) (5) e pressate il tutto sotto qualcosa di pesante (vanno bene anche delle pile di libri) (6) per eliminare l'acqua presente e farla seccare del tutto. Il processo di essiccazione potrebbe richiedere alcuni giorni; per questo è importante sostituire gli strati di carta ogni giorno.

Quando il campione si presenta asciutto e rigido, è pronto per essere messo nell'erbario.



Bisogna poi sistemare («montare») i campioni su nor-

mali fogli bianchi di carta (la grandezza del foglio dipende dalle dimensioni dei campioni). È impor-

tante sistemare le erbe in modo che si vedano chiaramente le caratteristiche principali. I campioni vanno posti solo su una facciata del foglio (7) e poi coperti



con un foglio protettivo di carta traslucida. I campioni si possono anche fissare ai fogli con della colla vinilica, oppure si possono legare con fili di cotone (presi da una normale spagoletta da cucito) fatti passare e annodati sul lato opposto del foglio, rinforzato da carta adesiva (o scotch) (8).



Su ogni foglio vanno poi riportate le informazioni relative alla classificazione (9). Per dare un ordine scientifico alla collezione, bisognerebbe dividere le specie in gruppi o famiglie: l'ordine può essere alfabetico, per genere o per zona



geografica. I vari fogli così ordinati sono pronti per essere «rilegati» a libro o semplicemente pinzati con una puntatrice e vanno conservati in luoghi freschi e asciutti (con poca umidità).

Buon lavoro!

Laura Brisotto